



UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE
NEL MERCATO INTERNO

(MARCHI, DISEGNI E MODELLI)



CITTADINI EUROPEI e PROPRIETÀ INTELLETTUALE: PERCEZIONE, CONSAPEVOLEZZA E COMPORTAMENTO

SINTESI

**CITTADINI EUROPEI e PROPRIETÀ INTELLETTUALE:
PERCEZIONE, CONSAPEVOLEZZA E COMPORTAMENTO**

Questa ricerca presenta i risultati del sondaggio quantitativo, affinati e precisati dalle idee raccolte tramite la fase qualitativa e il riesame della letteratura. La prima parte dell'analisi fornisce una descrizione dei cittadini europei ampiamente a favore dei diritti di proprietà intellettuale, convinti del fatto che si tratti di un pilastro importante dell'organizzazione economica e sociale del loro paese e a sostegno dei relativi atti normativi e della loro applicazione. Ciononostante, i risultati indicano altresì che sebbene solo un decimo dei cittadini europei ammetta apertamente di aver commesso violazioni della proprietà intellettuale nel corso degli ultimi 12 mesi, più di un terzo dei cittadini europei tollera tali comportamenti se considerati soggettivamente.

Il paradosso risiede nel fatto che questi due atteggiamenti non si escludono a vicenda. Un'ampia maggioranza dei cittadini dell'UE mostra un forte sostegno in favore della proprietà intellettuale, eppure considera che a livello personale la violazione di queste norme possa essere giustificata per gestire le conseguenze di un potere d'acquisto limitato oppure come protesta contro un modello economico, orientato a un'economia di mercato e alle grandi. Questa apparente contraddizione sottolinea il divario esistente tra i principi condivisi (che si applicherebbero quando si considera la società in senso ampio) e le realtà di una condotta di vita pragmatica e probabilmente più centrata sul singolo.

Questa discrepanza potrebbe derivare in parte dalla mancata comprensione del valore della proprietà intellettuale e dal fatto che secondo un'ampia maggioranza dei cittadini europei la tutela della proprietà intellettuale non favorisce principalmente i consumatori e i cittadini come loro, quanto piuttosto le élite economiche e artistiche. Interrogati su chi siano i soggetti maggiormente favoriti dalla tutela della proprietà intellettuale, solo l'11 % dei cittadini europei indica i consumatori e meno del 20 % le piccole e medie imprese. D'altro canto, più del 40 % ha indicato, come principali beneficiari della protezione della proprietà intellettuale, le grandi imprese e gli artisti famosi e, in percentuale minore, gli inventori.

Sembrano quindi necessari maggiori sforzi per dimostrare il valore che la proprietà intellettuale apporta ai cittadini europei nella loro vita quotidiana. Questo vale particolarmente per le generazioni più giovani, mentre varia significativamente per le altre fasce di età.

DI SEGUITO VENGONO RIPORTATI I PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA:

I – PER I CITTADINI EUROPEI I PRINCIPI DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE SONO IMPORTANTI

Per i cittadini europei, la proprietà intellettuale è importante ed è concepita come una componente fondamentale dell'organizzazione economica e sociale del proprio paese. I cittadini si dimostrano infatti a favore della proprietà intellettuale, sia come modo legittimo per ricompensare la creazione artistica, sia come modo per fornire un contributo al miglioramento e alla garanzia della qualità dei prodotti e dei servizi.

- Il 96 % dei cittadini dell'UE concorda col fatto che sia importante che gli inventori, i creatori e gli artisti scenici possano tutelare i loro diritti ed essere retribuiti per il loro lavoro.
- L'86 % dei cittadini dell'UE concorda col fatto che la protezione della proprietà intellettuale sia importante, perché contribuisce a migliorare e garantire della qualità dei prodotti e dei servizi.

I cittadini dell'UE, inoltre, riconoscono ampiamente l'importanza del ruolo svolto dalla proprietà intellettuale a livello di innovazione e di risultati economici.



- Il 76 % dei cittadini dell'UE concorda col fatto che l'innovazione e la proprietà intellettuale vadano di pari passo e che l'esistenza dell'una sia subordinata a quella dell'altra.
- Il 69 % dei cittadini dell'UE concorda col fatto che le imprese che creano molta proprietà intellettuale contribuiscano in modo significativamente maggiore alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica rispetto alle altre.
- Il 67 % dei cittadini dell'UE concorda col fatto che senza una tutela della proprietà intellettuale sussisterebbero disordini a livello economico.

La percezione di questa importanza porta un'ampissima maggioranza dei cittadini europei a condannare i comportamenti che contravvengono alla proprietà intellettuale e, più specificatamente, l'acquisto di beni contraffatti. Solo una ridotta minoranza di cittadini dell'UE sembra considerare questo aspetto come accettabile.

- L'84 % dei cittadini dell'UE intervistati non è d'accordo con l'affermazione secondo cui "è accettabile acquistare prodotti contraffatti, quando si tratta di prodotti di lusso".
- Il 79 % dei cittadini dell'UE intervistati non è d'accordo con l'affermazione secondo cui "è accettabile acquistare prodotti contraffatti quando il prodotto originale non è disponibile nel luogo di residenza".
- Il 74 % dei cittadini dell'UE intervistati non è d'accordo con l'affermazione secondo cui "è accettabile acquistare prodotti contraffatti quando il prezzo del prodotto originale è troppo elevato".
- L'81 % dei cittadini dell'UE intervistati è d'accordo con l'affermazione secondo cui "l'acquisto di prodotti contraffatti danneggia le imprese e i posti di lavoro".
- Il 71 % dei cittadini dell'UE intervistati è d'accordo con l'affermazione secondo cui "l'acquisto di prodotti contraffatti favorisce il lavoro minorile e il traffico illegale".

In effetti, secondo quanto dichiarato l'acquisto di prodotti contraffatti e/o il *download* illegale è molto basso all'interno della popolazione europea intervistata: più di nove cittadini europei su dieci affermano di non aver acquistato alcun prodotto contraffatto o di non aver effettuato alcun *download* illegale nel corso degli ultimi 12 mesi .

- Il 9 % dei cittadini dell'UE intervistati riferisce di avere avuto accesso/di aver scaricato o diffuso in streaming contenuti illegali, provenienti da Internet, in modo intenzionale nel corso degli ultimi 12 mesi.
- Il 4 % dei cittadini dell'UE intervistati riferisce di aver acquistato beni contraffatti in modo intenzionale e il 6 % riferisce di aver acquistato beni contraffatti a causa di un inganno nel corso degli ultimi 12 mesi .

Ciononostante, i profili demografici possono costituire un fattore interessante per affinare i risultati:

- Per quanto concerne il download illegale e l'accesso a contenuti protetti su Internet, l'impatto dell'età risulta particolarmente significativo: il 26 % dei cittadini di età compresa tra i 15 e i 24 anni riferisce di aver scaricato o aver avuto accesso a contenuti protetti da diritti d'autore nel corso degli ultimi 12 mesi. Tale percentuale scende al 17 % per la fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni, al 9 % per la fascia tra i 35 e i 44 anni, al 5 % per la fascia tra i 45 e i 54 anni e sotto il 2 % per la fascia al di sopra dei 55 anni di età.
- Le donne e gli uomini segnalano abitudini di acquisto abbastanza simili per quanto riguarda i prodotti contraffatti, mentre per il download illegale la percentuale degli uomini che dichiarano di aver scaricato materiale illegalmente nel corso degli ultimi 12 mesi è più del doppio rispetto a quella delle donne (il 13 % degli uomini rispetto al 6 % delle donne). Tale tendenza si applica anche alla fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, in cui la percentuale degli uomini che riferiscono di aver acquistato prodotti contraffatti è in linea con quella delle donne (il 7 % degli uomini rispetto al 5 % delle donne), mentre la percentuale di uomini nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, che riferiscono di avere avuto accesso, di aver scaricato o di aver trasmesso in streaming contenuti illegali, provenienti da Internet, in modo intenzionale è di 10 punti percentuali superiore a quella delle donne della stessa fascia di età (il 31 % degli uomini rispetto al 21 % delle donne).
- Analogamente, i livelli d'istruzione non sembrano incidere sull'acquisto volontario di prodotti contraffatti, mentre hanno un impatto significativo sul download/sulla trasmissione in streaming e sull'accesso illegali: il 3 % dei cittadini europei, che hanno concluso gli studi prima del 15° anno di età, riferisce di aver scaricato o aver avuto accesso illegalmente a contenuti protetti da diritti d'autore nel corso degli ultimi 12 mesi. Tale percentuale sale al 6 % per i cittadini che hanno concluso gli studi tra i 16 e i 19 anni, al 10 % per coloro che hanno terminato gli studi dopo i 20 anni e al 27 % per i cittadini che stanno ancora studiando. In ultima istanza, esistono differenze tra gli Stati membri e sulla base della data di adesione all'Unione europea: il 13 % dei cittadini provenienti dagli Stati che hanno aderito all'UE dopo il 2004 riferisce di aver acquistato beni contraffatti nel corso degli ultimi 12 mesi, percentuale che negli altri 15 Stati membri si attesta a un terzo delle suddetta cifra (4 %). Questo divario non sussiste per il download o l'accesso illegali, dove le differenze risultano minime.

II – AL DI LÀ DEL SOSTEGNO TEORICO AI PRINCIPI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE, SUSSISTE UNA REALTÀ PIÙ COMPLESSA E TALVOLTA CONTRADDITTORIA

A prima vista i risultati descrivono generalmente percezioni positive della proprietà intellettuale da un punto di vista teorico. Bisognerebbe comunque procedere a un raffronto con un'analisi soggettiva più approfondita.

La comprensione della proprietà intellettuale e delle nozioni correlate da parte dei cittadini europei è lungi dall'essere coerente e rivela divari importanti tra la comprensione autovalutata/“soggettiva” e la comprensione verificata/“oggettiva”.

Esistono una chiara contraddizione e un divario tra la comprensione soggettiva che i cittadini europei dichiarano di avere in materia di proprietà intellettuale e la conoscenza oggettiva di cui effettivamente dispongono.

Tre quarti dei cittadini europei affermano di comprendere il termine “proprietà intellettuale” e i termini correlati come brevetti, diritti d'autore, marchi ecc.



- Il 73 % dei cittadini dell'UE intervistati afferma di avere una buona comprensione del termine "proprietà intellettuale".
- L'85 % dei cittadini dell'UE intervistati afferma di avere una buona comprensione del termine "diritti d'autore".
- Il 79 % dei cittadini dell'UE intervistati afferma di avere una buona comprensione del termine "brevetto".

Ciononostante, gli indicatori della conoscenza oggettiva evidenziano una situazione diversa: solo il 13 % dei cittadini europei dimostra una buona conoscenza degli aspetti soggiacenti al termine "proprietà intellettuale", il 51 % ne rivela una modesta conoscenza e il 37 % una scarsa conoscenza.

- Il 46 % dei cittadini europei intervistati sa che l'affermazione "dopo un certo periodo di tempo, le invenzioni brevettate possono essere legalmente copiate da tutti" è corretta.
- Il 34 % dei cittadini europei intervistati sa che l'affermazione "le indicazioni geografiche sono dettagli posti sui prodotti che identificano il produttore in caso di reclamo" è scorretta.
- Il 44 % dei cittadini europei intervistati sa che l'affermazione "il modello di un prodotto non può essere protetto, è possibile proteggere solo i loghi e i nomi dei prodotti" è scorretta.

In conclusione, i cittadini europei conoscono il concetto di proprietà intellettuale e dei principali termini ad essa correlati, senza tuttavia comprenderne il significato nel dettaglio.

Il secondo elemento che attenua il significativo legame intellettuale dei cittadini europei verso i principi della PI è l'esistenza di un certo grado di tolleranza verso l'idea che le violazioni della proprietà intellettuale potrebbero essere considerate legittime.

Una significativa minoranza di cittadini europei (circa un terzo) considera la contraffazione da un punto di vista favorevole, come un modo "intelligente" di tutelare il potere d'acquisto e anche come un "atto di protesta" contro le grandi marche e contro gli squilibri del sistema economico.

Condannata a livello etico e considerata come foriera di conseguenze molto negative a livello macroeconomico, la contraffazione può essere considerata più favorevolmente quando viene presentata da una prospettiva individuale e alla luce dei vantaggi personali.

- Il 34 % dei cittadini dell'UE intervistati è d'accordo con l'affermazione secondo cui "l'acquisto di prodotti contraffatti consente di effettuare un acquisto intelligente che mette l'acquirente nella condizione di avere gli oggetti desiderati, mantenendo allo stesso tempo il suo potere d'acquisto".
- Il 38 % dei cittadini dell'UE intervistati è d'accordo con l'affermazione secondo cui "l'acquisto di prodotti contraffatti è un atto di protesta e un modo di resistere all'economia orientata al mercato e alle grandi marche".

Queste percezioni non sono coerenti tra la popolazione dell'UE. Risultano essere più o meno significative a seconda dell'età, dell'occupazione e del paese di residenza della persona intervistata. Le due affermazioni (l'acquisto di prodotti contraffatti visto come “un atto di protesta” e/o “un acquisto intelligente”) seguono modelli simili:

- **L'età sembra essere una variabile importante da prendere in considerazione:** più bassa è l'età, maggiore è il numero dei cittadini dell'UE che presumibilmente concorda con queste affermazioni. Il 49 % dei cittadini dell'UE tra i 15 e i 24 anni concorda col fatto che l'acquisto di prodotti contraffatti possa essere considerato un “atto di protesta”, questa cifra diminuisce costantemente con l'età attestandosi al 44 % per le persone tra i 25 e i 34 anni, al 38 % per le persone tra i 35 e i 44 anni, al 35 % per i soggetti tra i 45 e i 54 anni, al 34 % per le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni e al 32 % per i cittadini con un'età pari o superiore ai 65 anni. Parimenti, il 52 % dei cittadini dell'UE tra i 15 e i 24 d'età concordano con il fatto che l'acquisto di prodotti contraffatti consenta all'acquirente di effettuare “un acquisto intelligente”; anche questa cifra diminuisce costantemente con l'età, giungendo al 39 % per le persone tra i 25 e i 34 anni, al 34 % per i soggetti tra i 35 e i 44 anni, al 31 % per le persone tra i 45 e i 54 anni, al 29 % per le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni e al 25 % dei cittadini con un'età pari o superiore ai 65 anni.
- Le percezioni, inoltre, variano significativamente a seconda dell'occupazione delle persone intervistate. Il 50 % dei cittadini dell'UE che sono in cerca di un posto di lavoro concordano con il fatto che l'acquisto di prodotti contraffatti potrebbe essere considerato come “un atto di protesta”, rispetto al 38 % della media dei cittadini dell'UE. Tale risultato è inoltre superiore tra i “sorveglianti e i capireparto” (46 %), i “lavoratori manuali” (44 %), ma soprattutto gli **“studenti” (50 %, il grado di accordo più elevato registrato tra i gruppi per occupazione).**
- Il grado d'istruzione non influenza i risultati in un modo lineare su questa questione. Ciononostante, si può notare che i cittadini che hanno studiato più a lungo (ossia che hanno concluso gli studi dopo il 20° anno d'età) presentano il minor grado di accordo (**il 35 % ritiene che l'acquisto di prodotti contraffatti possa essere un atto di protesta**).
- In generale, il grado di accordo con le due affermazioni è significativamente più elevato negli Stati membri che hanno aderito all'EU dopo il 2004 (**il 45 % concorda con l'idea che l'acquisto di prodotti contraffatti possa essere un atto di protesta**), rispetto agli altri Stati membri (**dove il 36 % si dice d'accordo**).

L'analisi delle percezioni e dei comportamenti della generazione più giovane dei cittadini europei dimostra che i cittadini tra i 15 e i 24 anni d'età possiedono le opinioni più tolleranti per quanto riguarda la contraffazione e il download illegale.

Al di là dei risultati summenzionati, la generazione dei più giovani è particolarmente incline a considerare che il download illegale o l'accesso a contenuti protetti dai diritti d'autore siano accettabili, anche se una maggioranza di loro condivide la generale importanza attribuita ai principi generali della proprietà intellettuale.

- Il 22 % dei cittadini europei considera accettabile scaricare o avere accesso illegalmente a contenuti protetti dai diritti d'autore, quando non sussiste un'alternativa lecita nel loro paese. Questa percentuale aumenta di 20 punti tra i cittadini di età compresa tra i 15 e i 24 anni di (42 %).



- Il 42 % dei cittadini europei considera accettabile scaricare o avere accesso illegalmente a contenuti protetti dai diritti d'autore quando lo si fa per uso personale. Questa cifra aumenta di 15 punti percentuali, raggiungendo il 57 %, tra i cittadini di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

L'analisi delle domande relative ai principali beneficiari della proprietà intellettuale può fornire qualche spiegazione del paradosso precedentemente descritto.

Alla domanda su chi siano i maggiori beneficiari della tutela della proprietà intellettuale, solo circa un decimo dei cittadini europei menziona i "consumatori", molto più frequentemente sono le grandi imprese e gli artisti di successo a essere menzionati come beneficiari principali di questo insieme di norme e della loro applicazione.

Tale situazione potrebbe riflettere la sensazione che la proprietà intellettuale giova principalmente agli interessi delle élite e tende a dimostrare la mancata comprensione o il disaccordo con l'idea del valore che apporta ai cittadini europei in senso ampio.

Offerte lecite

In questa sezione, una particolare enfasi è stata posta sulle offerte lecite per aver accesso a contenuti tipicamente protetti dai diritti d'autore (musica, film, programmi televisivi, libri, eventi sportivi in diretta, fotografie, giornali e videogiochi) su Internet.

La consapevolezza della gente in merito alle offerte lecite di download dipende ampiamente dai contenuti. È abbastanza elevata per la musica (il 65 % dei cittadini europei sa che esistono offerte lecite per scaricare o trasmettere in streaming la musica nel loro paese); più della metà ne è a conoscenza per quanto riguarda i film (56 %), i giornali (55 %), le serie televisive (51 %) e i libri (50 %); meno della metà ne è a conoscenza per quanto riguarda i videogiochi (46 %), le fotografie (46 %) e la trasmissione in diretta di eventi sportivi (44 %).

Il grado di consapevolezza delle offerte lecite su Internet varia significativamente da paese a paese. A prescindere dal contenuto, le offerte lecite sono note in modo sistematicamente maggiore nei paesi nordici (Danimarca, Svezia, Finlandia), nei paesi anglosassoni (Regno Unito, Irlanda), in Belgio e nei Paesi Bassi. Al contrario, le offerte lecite sono meno note, e in misura decisamente minore rispetto alla media europea, in Croazia, Bulgaria, Romania, Polonia, a Malta e in Italia. La consapevolezza delle offerte lecite è decisamente maggiore tra le generazioni più giovani, che sono le più esposte al download illegale. A prescindere dai contenuti esaminati, la consapevolezza delle offerte lecite è per lo meno di otto punti percentuali superiore nelle generazioni più giovani rispetto alla media europea :

- L'83 % dei cittadini con un'età tra i 15 e i 24 anni è al corrente dell'esistenza di offerte lecite disponibili online per la musica.
- Più di due terzi dei cittadini tra i 15 e i 24 anni è a conoscenza delle offerte lecite per aver accesso ai film (67 %) o alle serie televisive (65 %).
- Sei intervistati su dieci affermano di sapere come accedere in modo legale ai giornali (63 %), alle fotografie (62 %) e ai libri (60 %).

- La maggioranza dei giovani sa come accedere in modo lecito ai videogiochi (55 %) e alle trasmissioni in diretta di eventi sportivi (55 %).

La qualità e la diversità di queste offerte lecite vengono viste in modo favorevole da parte dei cittadini europei. Esiste, tuttavia, una significativa minoranza dei cittadini di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pari a circa un terzo, che trova le offerte illegali più attraenti:

- Il 55 % dei cittadini europei ritiene che “la qualità dei contenuti offerti dai servizi a norma di legge sia per lo meno pari a quella che può essere riscontrata tramite soluzioni illegali”; il 27 % invece non è d'accordo. Per coloro che conoscono bene entrambe le offerte, ossia le generazioni più giovani, il rapporto è del 63 %-33 % per i cittadini tra i 15 e i 24 anni e del 61 %-30 % per i cittadini tra i 25 e i 34 anni. Un terzo dei giovani europei ritiene quindi che i contenuti illegali siano di qualità migliore.
- Il fatto che le offerte lecite presentino una varietà per lo meno pari a quelle illegali è riconosciuto dal 50 % dei cittadini europei, mentre il 30 % non concorda con questa affermazione. Il rapporto è del 55 %-39 % per i cittadini tra i 15 e i 24 anni e del 54 %-37 % per i cittadini tra i 25 e i 34 anni. Quasi quattro giovani europei su dieci dichiarano che i contenuti illegali su Internet hanno un grado di varietà più elevato rispetto ai contenuti disponibili legalmente.
- Il 19 % dei cittadini europei si è chiesto se un sito da cui si possono scaricare musica e video fosse o meno lecito e il 12 % ha effettivamente condotto delle ricerche per determinare se un sito per il download fosse lecito o meno. Occorre sottolineare che queste cifre sono molto più elevate per gli intervistati tra i 15 e i 24 anni, il 42 % dei quali si è chiesto se scaricare musica o video da un determinato sito fosse lecito o meno e il 26 % ha effettivamente condotto delle ricerche per determinare se il download fosse realmente lecito .

L'esistenza e la consapevolezza di offerte lecite possono esercitare un'influenza sulle attività di download illegale, in quanto l'80 % dei cittadini europei è d'accordo con l'affermazione secondo cui “ogniquale volta sia disponibile un'opzione lecita ed economicamente accessibile, preferisco avere accesso/scaricare/trasmettere in streaming i contenuti tramite piattaforme autorizzate e non farlo illegalmente”, una cifra che in questo caso risulta essere perfettamente identica tra i cittadini di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

